

FRANCESCO GUCCINI - IL VECCHIO E IL BAMBINO

Guccini immagina di incantare un bambino con una favola sul tempo.
Chi non ha nostalgia del tempo che diviene secondo dopo secondo?

*Un vecchio e un bambino si preser per mano
E andarono insieme incontro alla sera
La polvere rossa si alzava lontano
E il sole brillava di luce non vera.
L' immensa pianura sembrava arrivare
Fin dove l'occhio di un uomo poteva guardare
E tutto d' intorno non c'era nessuno:
Solo il tetro contorno di torri di fumo
I due camminavano, il giorno cadeva,
Il vecchio parlava e piano piangeva:
Con l' anima assente, con gli occhi bagnati,
Seguiva il ricordo di miti passati
I vecchi subiscono le ingiurie degli anni,
Non sanno distinguere il vero dai sogni,
I vecchi non sanno, nel loro pensiero,
Distinguer nei sogni il falso dal vero
E il vecchio diceva, guardando lontano:
"Immagina questo coperto di grano,
Immagina i frutti e immagina i fiori
E pensa alle voci e pensa ai colori
E in questa pianura, fin dove si perde,
Crescevano gli alberi e tutto era verde,
Cadeva la pioggia, segnavano i soli
Il ritmo dell' uomo e delle stagioni"
Il bimbo ristette, lo sguardo era triste,
E gli occhi guardavano cose mai viste
E poi disse al vecchio con voce sognante:
"Mi piaccion le fiabe, raccontane altre!"*

Purtroppo il progresso priva le attuali generazioni di assaporare i profumi dell'avvicinarsi dell'inverno, la primavera, l'estate e dell'autunno.

Se qualcuno volesse raccontare una favola sul tempo a qualche bambino dovrebbe cominciare con "'c'era una volta l'inverno che dipingeva tutto di bianco, la primavera con i tutti i colori che solo la natura sa distribuire, l'estate per divagare e l'autunno con profumi particolari e le foglie che cadendo spogliano gli alberi in attesa della prossima fioritura, che ci sarà, se l'uomo si ravvede.